



SISMA EMILIA: OLTRE 125 MILA EURO RACCOLTI DAI CORREGIONALI DI TUTTO IL MONDO

Bologna - "All'indomani del terremoto, le comunità emiliano-romagnole all'estero si sono mobilitate subito e hanno raccolto diverse donazioni a favore delle popolazioni emiliane colpite, con iniziative e gesti di solidarietà di cui andare orgogliosi". Silvia Bartolini, presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, fa il punto sulle iniziative di raccolta attivate un po' ovunque dalle comunità di emiliano-romagnoli, in Europa, Stati Uniti, Canada e Sud America dove si sono moltiplicate le attività di raccolta anche in collaborazione con le altre associazioni degli italiani all'estero.

Le somme arrivate ammontano a oltre 125 mila euro. "Si tratta di cifre piccole rispetto alla stima dei danni subiti dalle popolazioni colpite - sottolinea Bartolini - ma sono tutte importanti perché testimoniano sentimenti di vicinanza autentici. Per questo vorrei ringraziare tutti gli emiliano-romagnoli per l'impegno loro e delle associazioni che li rappresentano".

Dalla Svizzera, l'Associazione Emilia Romagna del Ticino ha finora raccolto 5 mila franchi (circa 4.200 euro), mentre la Uniret (Università delle Tre Età) di Zurigo ha organizzato alla Casa d'Italia di Zurigo un ballo di solidarietà il cui ricavato di 2.200 franchi svizzeri (circa 1.800 euro) è stato già devoluto alla Regione Emilia-Romagna.

Da Parigi, la comunità parmense e piacentina ha inviato 2 mila euro subito dopo il primo sisma, mentre l'associazione Fratellanza Reggiana in collaborazione con l'associazione di emiliano-romagnoli ha raccolto 700 euro durante il Forum delle associazioni italiane in Francia.

A Londra sono state raccolte dalla Federazione delle associazioni emiliano-romagnole in Gran Bretagna 10 mila euro e in Germania, a Stoccarda, l'associazione locale attraverso cene e iniziative culturali ha raccolto quasi duemila euro.

Dagli Stati Uniti sono stati inviati oltre 15 mila dollari (circa 12.500 euro) dalle associazioni emiliano-romagnole di New York e l'equivalente di circa 1.250 euro è stato donato dall'Associazione emiliano-romagnoli dell'Illinois con sede a Chicago. A queste cifre sono da aggiungere i 5 mila dollari (3.965



euro) messi a disposizione dalla Società Modenese di Mutuo Soccorso di Highwood.

In Canada, L'Associazione Emilia-Romagna di Vancouver ha raccolto mille dollari canadesi (circa 800 euro).

Dal Cile, l'Associazione Emilia-Romagna di Santiago in collaborazione con il Coia (Comitato italiano di assistenza) ha inviato donazioni superiori a 23 mila euro, di cui 5 mila euro raccolti tra gli studenti delle Scuole di lingua italiana in Cile.

In Brasile oltre 3.500 euro sono stati donati dall'Associazione Emilia-Romagna Bandeirante di Salto e Itu che ha promosso la campagna di raccolta in collaborazione con gli altri sodalizi emiliano-romagnoli. Sempre in Brasile, il Consolato Generale di Curitiba, in collaborazione con il Circolo Emilia-Romagna Paranà e Santa Caterina e il desk dell'Emilia-Romagna a Curitiba, ha inviato oltre 8.200 euro grazie ad una cena di solidarietà, a una iniziativa in un teatro e attraverso un conto corrente dedicato.

L'Associazione Emilia-Romagna di Mar del Plata (Argentina) ha già consegnato al Console d'Italia l'equivalente di circa 700 euro raccolti durante il "Festival Solidario", mentre da Montevideo (Uruguay) arriveranno i 1.300 euro raccolti grazie ad una serie di iniziative che proseguiranno anche ad agosto e che hanno avuto, finora, il clou il 2 giugno scorso in occasione della festa alla Casa degli Italiani.

Anche dal piccolo Paraguay sono arrivate risorse: mille euro donati dai partecipanti al Festival de Pastas Solidario, un pranzo di solidarietà organizzato nella capitale Asunción dall'Associazione Emiliano Romagnoli del Paraguay.

Sono 51.450 dollari australiani, pari a quasi 42 mila euro, le somme raccolte a Sydney in Australia grazie ad alcuni eventi messi in campo dalla comunità italo australiana su iniziativa dell'Associazione Emilia Romagna di Sydney - Wollongong e con il patrocinio dell'Ambasciatore in Australia, Gianludivico De Martino di Montegiordano, e l'appoggio del Consolato Generale di Sydney. Dei 30 mila dollari donati dagli ascoltatori tramite la Radiothon organizzata dai telefoni del Co.As.It. di Leichhardt, 18.605 sono già stati consegnati. Altri 10 mila dollari sono il ricavato della vendita dei biglietti della lotteria, mentre l'asta ha fruttato 11.450 dollari. E con il grande evento organizzato al Fraternity Club di Wollongong il 26 agosto scorso "contiamo di arrivare a 100 mila dollari", dice Bruno Buttini, presidente del sodalizio di Sydney - Wollongong, alla Consulta.

Altri 7.540 dollari, pari a 6.150 euro, sono il frutto della cena di solidarietà intitolata Pasta Night promossa da Romano Rubichi e dalla Emilia Romagna Association of South Australia. In totale, le somme raccolte tra Adelaide e Sydney superano al momento i 48 mila euro.

RIENTRATO DALL'ITALIA IL CORO DA CAMERA DI MAR DEL PLATA

Mar del Plata - Alcuni giorni fa sono rientrati dall'Italia i membri del Coro da Camera dell'Università Nazionale di Mar del Plata che, diretti dal maestro Horacio Lanci, a fine luglio erano sbarcati a Roma.

Obiettivo del viaggio: presentarsi per prima volta in Italia e far conoscere agli italiani il meglio della musica argentina, come la Misantango, la messa cantata a ritmo di tango.

Come riferisce Spazio Giovane, dopo le presentazioni a Roma e in Vaticano, il Coro ha partecipato all'Incontro Internazionale di Cori "Cantant 2012" svoltosi a Torino. Nell'occasione gli ospiti argentini hanno potuto partecipare a seminari e conoscere "colleghi" provenienti da tutto il mondo. Dopo questa bella esperienza, il Coro si è presentato a Padova e a Bettola, in pro-

vincia di Piacenza.

Grazie all'intervento di Marcelo Carrara, marplatense membro della Consulta degli Emiliano Romagnoli nel Mondo, nonché membro dell'associazione Bettola nel Mondo - nata per internazionalizzare il comune del Val Nure -, tramite il presidente dell'associazione Roberto Boardi ed alla sensibilità del sindaco e dell'Avis di Bettola è stata organizzata una serata presso la chiesa della Madonna della Quercia, sotto gli auspici della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo.

Come hanno dichiarato i membri del coro, questa è stata una delle migliori presentazioni grazie al calore della gente ed al clima di amicizia e futuri progetti insieme che lì si è creato.

LUCCHESI CHE SI SONO DISTINTI ALL'ESTERO: LA PREMIAZIONE IL 15 SETTEMBRE

Lucca - Si terrà il 15 settembre alle 10.30 presso la Camera di Commercio di Lucca la premiazione dei "Lucchesi che si sono distinti all'estero".

Il premio è un riconoscimento che la Camera di Commercio di Lucca riserva ai conterranei che si sono particolarmente distinti in campo economico, culturale, sociale professionale, nonché a coloro che svolgono ed hanno svolto un'attività artistica.

La manifestazione, nata nel 1970 su iniziativa della Camera di Commercio e dell'Associazione Lucchesi nel Mondo, è stata presentata nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti il presidente della Camera di Commercio, Claudio Guerrieri, e il presidente dell'Associazione, Alessandro Pesi, con la vicepresidente Ilaria Del Bianco.

Come è stato sottolineato nel corso dell'incontro, il premio è il riconoscimento per quei conterranei che, operando nel campo dell'imprenditoria e del lavoro, delle professioni, della cultura e del volontariato, hanno contribuito alla crescita economica e so-



ciale dei Paesi di accoglienza, tenendo alto il nome di Lucca e della sua provincia.

I premiati sono: Paul Amabile (Australia - 1960), Carlo Bartolini (Toronto - 1958), Luana Benedetti Consani (Lucca - 1943), Marcelo Carignani (San Nicolas de los Arroyos - 1961), Yvonne Cerri (1956 - Montreal), Marzio Dante (Barga - 1938), David I. Giannini (San Francisco - 1939), Lino Man-

nocci (Viareggio - 1945), Mario Alejandro Mennucci (La Plata), Marco Tullio Paolinelli (Iguatama - 1947), Harald Schmidt Pignatelli (Berlino - 1962), Gino Ramacciotti (Lucca - 1927), Alberto Spadoni (Buenos Aires - 1946), Pier Luigi Tolaini (Castelnuovo Garfagna - 1936), Rodolfo Francisco Zehnder (Rafaela - 1947), Mario Casini (alla memoria).

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma

Francesca Di Benedetto

(Boston, Mass. EEUU)

Mercedes Berruetta

Gustavo Velis

Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: Germán Trinitella

www.laprimavocemdp.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

A MAR DEL PLATA IL LABORATORIO TEATRALE PROMOSSO DAGLI EMILIANO ROMAGNOLI

Mar del Plata - Il consultore emiliano-romagnolo a Mar del Plata, Alberto Becchi, ha accolto il 5 settembre scorso Antonio Tassinari del Teatro Nucleo di Ferrara, giunto in città per avviare il laboratorio di teatro comunitario patrocinato dalla Consulta degli Emiliano Romagnoli nel Mondo e dall'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires.

Il laboratorio, che sarà condotto assieme a Cora Herrenford, si terrà nel salone principale della Casa d'Italia di Mar del Plata tutti i martedì e giovedì dalle 18 alle 21 - con entrata libera e gratuita - per due mesi. Al termine, verrà allestito uno spettacolo bilingue per omaggiare agli italiani che sono arrivati a Mar del Plata, che andrà in scena il 9 dicembre.

Il laboratorio è aperto a tutti, dai 4 anni in su. Saranno i partecipanti ad elaborare il testo che verrà poi portato in scena alla Casa d'Italia.

Accompagnato da Carrara, Tassinari ha visitato la sede della Dante Alighieri di Mar del Plata, dove ha incontrato docenti ed alunni, e partecipato alle prove del gruppo teatrale "Molise sul Palco", che in questi giorni sta lavorando alla terza opera di Tonino Armagno, autore campobassano, che verrà portata in scena a novembre.



A conclusione della giornata, Tassinari e Carrara hanno incontrato i giovani della comunità emiliano-romagnola locale.

Il laboratorio inizierà martedì prossimo, 18 settembre. Per iscriversi occorre inviare una email all'indirizzo tanosdeargentina@gmail.com.

CASO PADRE TEDESCHI/ IL SOTTOSEGRETARIO DASSÙ RISPONDE A NARDUCCI (PD)

Roma - Oggi il sottosegretario agli Affari Esteri, Marta Dassù, ha risposto a nome del Governo all'interpellanza urgente di Franco Narducci, deputato del Pd eletto in Europa, sulla scomparsa di padre Giuseppe Tedeschi avvenuta in Argentina, nel 1976, durante il tragico periodo noto per il fenomeno dei desaparecidos.

Nel presentare la sua interpellanza, Narducci ha illustrato le vicende legate alla scomparsa e all'assassinio del prete molisano missionario in Argentina che si era fatto carico delle situazioni di povertà e disagio del barrio di Villa Itati nella zona del Mar del Plata ed ha ricordato l'impegno per la verità su tale vicenda di cui si è fatto carico il Consigliere regionale del Molise Petrarola. Quindi ha chiesto al Governo quale condotta esso "stia assumendo per ottemperare ai doveri di responsabilità verso i connazionali come padre Tedeschi che sono stati vittima della dittatura militare Argentina", chiedendo altresì al Governo di

precisare "quali azioni diplomatiche abbia in corso o intenda promuovere per fare luce, anche sul piano giudiziario, sull'assassinio" del missionario salesiano molisano e "quali azioni intenda adottare per verificare la possibilità che i responsabili dell'efferato delitto siano giudicati a Roma analogamente, per esempio, con quanto fatto per l'omicidio volontario premeditato - aggravato dalle sevizie e dalla crudeltà - degli italo-argentini Angela Aieta, Giovanni Pegoraro e di sua figlia Susanna, tre dei tanti desaparecidos dell'ultima dittatura argentina".

Il sottosegretario Dassù ha dato una risposta che a giudizio dell'interrogante, è stata molto "esauriente". Ha infatti evidenziato l'impegno del Governo su questo fronte, facendo notare come esso si sia costituito in passato parte civile nei processi avviati dal Tribunale di Roma ed annunciando anche una iniziativa pubblica dal titolo "L'altro ieri la dittatura: per non dimenticare", da tenersi alla Farnesina il 13 settembre prossimo, in cui sarà fatta memoria delle 30.000 vittime civili della

dittatura militare argentina di cui 1.600 cittadini italiani.

Inoltre il sottosegretario Dassù ha sottolineato come la vicenda di padre Tedeschi sia l'occasione per una riflessione più ampia per l'accertamento della verità in quel periodo storico dell'Argentina anche come dovere morale verso le vittime ed ha affermato che l'attività del Governo si svolge su due piani: uno di piena collaborazione sul piano giurisdizionale e uno caratterizzato da un livello nuovo di collaborazione intergovernativa con le autorità argentine. In questo senso è stata data assicurazione che il Governo continuerà a far pressione affinché si faccia luce su quei tragici fatti.

Impegni assunti dal Governo che hanno soddisfatto ampiamente l'interrogante nella prospettiva di una fattiva collaborazione tra tutti gli attori per fare luce sulla tragica vicenda di Padre Tedeschi, un debito di riconoscenza che va onorato nella verità giuridica e storico-sociale.

MEMORIA VERITÀ E GIUSTIZIA: BUENOS AIRES E ROMA UNITE PER NON DIMENTICARE GLI ORRORI DELLA DITTATURA ARGENTINA

Roma - "Per la memoria. Per la verità. Per la giustizia". Per la memoria, perché senza passato non si può costruire il futuro; per la verità, perché "ci hanno negato il lutto", quando invece "è ancestrale che ognuno possa dare sepoltura ai propri morti, portare fiori sulle loro tombe" ed "io desidero ritrovare i resti di mio figlio, li voglio toccare e voglio fargli un funerale"; per la giustizia, infine, quella legale, perché sino al 2003 "nessuno ci ascoltava" e solo con i due governi dei Kirchner, Nestor e Cristina, si è cominciato a cercare, scovare ed incarcerare "gli assassini dei nostri figli".

L'inconfondibile "panuelo blanco" sul capo, la voce roca, carica di sofferenza e di coraggio, Taty Almeida era questa mattina alla Farnesina per "condividere" con i presenti la propria esperienza, quella di Madre de Plaza de Mayo, con alle spalle decenni, ormai, di lotte. L'occasione, preziosa, è stata fornita dall'incontro "L'altro ieri, la dittatura: per non dimenticare. Colloquio sulla storia argentina negli anni dal 1974 al 1983", che il ministro degli Affari Esteri, Giulio Terzi, ha voluto ospitare e concludere questa mattina alla Farnesina.

Moderato dal giornalista del Sole24Ore Roberto Da Rin, per lunghi anni corrispondente del quotidiano economico a Buenos Aires, l'incontro è stato aperto da Renzo Sicco, direttore artistico di Assemblée Teatro, da oltre quindici anni impegnata in Argentina al fianco delle madres, delle abuelas e degli hijos, che per oltre trentacinque anni non hanno mai ceduto al desiderio di ottenere giustizia per i propri cari e per tutti i desaparecidos. Taty è una di loro, ha perso uno dei suoi tre figli, Alejandro; aveva solo 20 anni. Ma ci sono anche Estela, Hebe, Lita... Insieme, con tenacia e costanza, cercano di far sì che un pezzo di storia drammatica non cada nell'oblio.

Dopo lo spettacolo "Più di mille giovedì", che racconta la storia delle Madres de Plaza de Mayo, la compagnia torinese porterà in scena "Viva la vida" in un tour che toccherà, dal 15 settembre al 16 ottobre prossimi, Ecuador, Colombia, Paraguay e Uruguay per concludersi in Argentina in un luogo-simbolo, l'ESMA - Escuela Superior de Mecánica de la Armada, oggi Museo della Memoria a Buenos Aires.

Da lì sono passati in tanti, migliaia, e non sono più tornati, sono orribilmente desaparecidos. Dal 1976 al 1983, sotto la dittatura militare, in Argentina scomparvero 30.000 persone, 15.000 vennero fucilate nelle strade e un milione e mezzo furono costrette all'esilio. 500 bambini furono sottratti dai militari alle madri che partorivano nei campi di concentramento. Le Abuelas di Plaza de Mayo ancora li cercano.

Tra le vittime della dittatura anche moltissimi cittadini di origine italiana. Anche per questo, "perché parlare di questa storia è un po' come parlare della nostra storia", Sicco, quando nella seconda metà degli anni Novanta si è recato in Argentina, ha "sentito la responsabilità di rompere il silenzio". Con lui a "farsi carico della storia" un nutrito staff di registi e attori e, fra questi ultimi, anche Annapaola Bardelloni, presente oggi alla Farnesina. "È facile spettacolarizzare il male", ha detto Bardelloni, "ma è più difficile lasciare il segno". L'attrice ha ammesso: "io non posso



rappresentare le Madres, ma posso dar loro voce" e questo è per lei "un grandissimo regalo e un grandissimo onere". Lo deve a loro, che, quando l'hanno incontrata ed hanno assistito al primo spettacolo, l'hanno accolta come "le tue mamme", perché quelle donne "incarnano il senso della maternità e del dolore".

Ma la tragedia argentina non ha avuto solo desaparecidos. 12mila sono stati i prigionieri politici rinchiusi negli oltre 300 campi di concentramento clandestini in Argentina e solo in pochi ne sono usciti vivi. Li chiamano "riapparsi". Norma Berti è una di loro e grazie alla sua testimonianza e a quella degli altri "sopravvissuti" alla detenzione e alle torture è stato possibile ricostruire "la trama della dittatura", intessuta dai militari argentini, certo, ma anche dalle "forze politiche, sociali e persino ecclesiastiche" tanto interne quanto internazionali. "Noi siamo quelli che hanno visto, che hanno conosciuto le vittime e i carnefici", ha detto Berti, e così è stato possibile svelare "la mappa del terrore e confermare il carattere criminale della dittatura", fra maltrattamenti, torture, rapimenti ed atroci soluzioni finali, come i voli della morte.

Una volta liberata, Norma Berti fuggì in Italia dove fu accolta grazie alla sua discendenza, ma non come rifugiata, perché all'epoca l'Italia non prese posizione su quanto stava accadendo di là dell'Atlantico. "Eppure in quegli anni molti italiani e figli di italiani sono stati vittime del golpe" e "in tanti chiesero solidarietà e appoggio all'Ambasciata d'Italia, che però chiuse loro le porte" e questo, ha concluso, "è un debito che l'Italia ha ancora nei confronti dell'Argentina".

Diversamente andò per Sergio Dal Farra, attivista politico di Bariloche ma con origini italiane e precisamente bellunesi, che poté rifugiarsi nella nostra Ambasciata, mentre fuori c'era l'inferno. Fuggì all'arresto, dove visse due mesi. Era uno dei tanti giovani universitari che reclamavano una maggiore giustizia sociale in un periodo in cui, a causa della guerra fredda, a nessun Paese era concessa "l'autodeterminazione" e la propaganda era tale che suo zio accusò il padre, suo fratello, di aver cresciuto un terrorista.

Vittima della propaganda e dunque testimone dell'atteggiamento consenziente alla dittatura della maggioranza silenziosa argentina fu Sonia Belforte, anche lei di origini italiane. "Avevo 12 anni e pensavo che con i militari tutto sarebbe tornato a posto"; "se li prendevano, qualcosa avevano fatto"; "per noi le Madres erano las locas". Poi Belforte ha scoperto la verità che l'ha sconvolta, perché ha compreso di esserne stata in qualche modo complice ed oggi alla Farnesina ha voluto raccontare la sua esperienza, perché non si ripeta, ed ha spronato i presenti a

non avere paura, perché è quello il campo su cui giocano le dittature e la loro propaganda.

Un caso di informazione "buona" è invece quella di cui è stato protagonista Giancarlo Ceraudo, fotoreporter freelance, che con le sue foto ha raccontato le vicende politiche in molti Paesi del Sud America e, con un'accurata ricerca, ha tracciato le rotte dei "voli della morte" della dittatura argentina. Nessuno ci aveva pensato prima, ma Ceraudo, con l'aiuto della giornalista argentina Miriam Lewin, già militante e detenuta politica "riapparsa", è andato alla ricerca dei veivoli con cui i militari portarono avanti "uno dei metodi di sterminio più tremendi", quello dei "voli della morte", appunto: sequestrati, drogati e fatti salire su questi aerei, che si spingevano a largo sull'Oceano Atlantico, i detenuti venivano spogliati e gettati, ancora vivi, in mare. Talvolta però i loro corpi venivano spinti di nuovo a riva dalle correnti e venivano gettati dalla stessa polizia in fosse comuni. Il lavoro di investigazione giornalistica "acuto e intelligente" - come lo ha definito Da Rin - condotto da Ceraudo e Lewin, insieme ad una fortuita coincidenza, ha portato alla scoperta di alcuni documenti con i quali è stato poi possibile dimostrare l'effettiva esistenza dei "voli della morte" ed ora le indagini sono in corso.

Certo, è questo solo un tassello di una storia che attende ancora di essere ricostruita nella sua interezza. Dal 1975, anno in cui iniziò il famigerato piano Condor, che portò alle "desapariciones" sistematiche ed organizzate, sono ancora troppe le famiglie che attendono di ritrovare i propri cari e le mamme che cercano ancora i loro ninos rapiti. Come pure troppi sono i responsabili che devono pagare.

"Il governo argentino è impegnato a portare avanti una serrata diplomazia dei diritti, perché tutto questo non si ripeta", ha assicurato oggi Carlos Cherniak, rappresentante per i diritti umani dell'Ambasciata d'Argentina in Italia, che ha tracciato ai presenti una sintesi, esaustiva ed appassionata, di ciò che accadde in poco

meno di un decennio, il più buio della storia argentina. "La memoria è l'unica medicina per evitare che la storia si ripeta" ed è una storia non troppo lontana visto l'altissimo numero di argentini di discendenza italiana, ha ricordato il ministro Cherniak. Eppure, ha aggiunto, anche l'Italia voltò loro le spalle, rientrando in un modo o nell'altro all'interno di quel "network globale anticomunista" che, tra coinvolgimento attivo, silenzi e connivenze, ha segnato il terreno su cui è nata e proliferata in tutta la sua efferatezza la dittatura di Videla.

Cherniak non ha mancato di condannare l'assenza di "solidarietà internazionale" - e dunque anche italiana - per quanto stava accadendo in Argentina, fatta eccezione per Enrico Calamai, in quegli anni Console Generale d'Italia a Buenos Aires, e pochi altri. Tra il 1972 e il 1977, mettendo a rischio anche la propria vita, con l'aiuto del giornalista Gian Giacomo Foà e del sindacalista Filippo Di Benedetto, Calamai riuscì a mettere in salvo e a far espatriare centinaia di oppositori politici del regime. Non solo: una volta rientrato in Italia ha contribuito, con la propria testimonianza, a far condannare dodici militari argentini imputati al processo Esma.

Il governo italiano si è anche costituito parte civile in questo ed in altri processi tuttora in corso, a dimostrazione del "forte e profondo desiderio di verità e giustizia" che anche il nostro Paese nutre. Per questo motivo, ha ricordato il ministro Giulio Terzi, cui sono state affidate le conclusioni dell'incontro odierno, Roma e Buenos Aires hanno firmato di recente un accordo "per ritrovare i nipoti delle nonne di Plaza de Mayo", sottratti a sua tempo alle loro madri ed in molti casi portati all'estero, anche nel nostro Paese. Per ritrovarli Buenos Aires ha chiesto al Ministero degli Affari Esteri italiano di poter accedere agli archivi diplomatici conservati nelle nostre sedi in Argentina. A tal fine è stata costituita una commissione tecnica, che a giorni finirà il proprio lavoro, rendendo dunque pubblici 600 fascicoli che potrebbero rivelarsi un vero e proprio tesoro.

"La documentazione diplomatica del tempo mostra eccessi di prudenza", ha anticipato Terzi, "ma anche il coraggio e l'umanità di tanti funzionari che si prodigarono personalmente per assistere i connazionali e far capire qui a Roma quale fosse la situazione. Grazie a loro molte vite furono salvate ed il loro esempio rafforza il nostro impegno: far sì che la memoria non sia perduta e che la coscienza collettiva e personale serva da monito e difesa alla libertà umana". Questo, ha concluso il ministro Terzi, è "il cardine della nostra politica estera".

INVITACIÓN

La Sociedad Italiana Cristoforo Colombo invita a la Cena Aniversario e Inauguración del Nuevo Salón de Fiestas a realizarse el día 13 de Octubre a las 21,30 horas en la sede de la Institución Del Cazón esq. Eneas, de la localidad de Pinamar, con la animación de la Orquesta I Ragazzi.

Para la adquisición de tarjetas llamar a los siguientes teléfonos:

Sr. Alejandro: 02267-15-523318

Sra. Maria: 482846

Sra. Ana: 483083

Secretaria de la Sociedad :

Lunes y Miércoles de 15 a 18 horas : 483014

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

RIUNITA A BOLOGNA LA CONSULTA DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI: FOCUS SU ASSOCIAZIONISMO PROMOZIONE ALL'ESTERO E TERREMOTATI

Bologna - Con una mostra che mette in luce la progettualità e l'attività volontaria dell'associazionismo degli emiliano-romagnoli all'estero, si è aperta oggi a Bologna la riunione della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo.

I temi al centro della riunione, che si concluderà nella giornata di domani, sono: la Consulta come opportunità per la promozione dell'Emilia-Romagna all'estero, la solidarietà ai terremotati, le iniziative delle varie associazioni, il piano triennale delle attività.

Ha aperto i lavori questa mattina l'intervento della vicepresidente della Giunta regionale Simonetta Saliera, che ha ringraziato i consultori anche a nome del presidente Errani e della Giunta regionale, per la vicinanza e l'affetto dimostrata, soprattutto in occasione del terremoto del giugno scorso, che ha gravemente danneggiato l'Emilia-Romagna.

"Molti sono stati i messaggi di solidarietà, pervenuti tramite la Consulta e anche i fondi raccolti dalle associazioni di emiliano-romagnoli nel mondo, circa 125 mila euro, - ha sottolineato la Vicepresidente - iniziative che rappresentano una prova di grande generosità e umanità solidale".

Saliera ha quindi sottolineato che l'obiettivo ora è quello di tornare alla normalità in tempi brevi, in tutti i settori, ricostruendo le città distrutte dal sisma con le loro identità e tradizioni. Ha inoltre riferito che la priorità attualmente è l'avvio regolare dell'anno scolastico, per gli studenti delle scuole danneggiate dal terremoto, e vuotare entro l'autunno i campi tenda.

Quanto ai fondi ricevuti (7 milioni sul conto speciale della Regione e 15 milioni



da latrì contributi e sms), Saliera ha affermato che le somme verranno gestite con la massima trasparenza ed efficienza, assicurandone la tracciabilità, collegando le opere eseguite alle donazioni, che sarà visibile su un apposito sito.

Saliera ha poi parlato della situazione politica del Paese, con un governo impegnato nel risanamento dei conti. "Anche in Emilia-Romagna - ha detto - abbiamo ridotto tutti i costi del funzionamento della 'macchina regionale' e della politica ma vogliamo continuare a stare nel mondo. E questo significa anche proseguire l'importante lavoro svolto finora dalle associazioni all'estero in collaborazione con la Consulta, per far conoscere la nostra terra, nei suoi vari aspetti, e portare all'attenzione di tutti quel modo di essere e di saper fare tipico della nostra gente, oltre ad offrire nuove opportunità formative e professionali".

La Vicepresidente ha ricordato che "è proprio in momenti come questi che bisogna impegnarsi per trovare insieme le soluzioni migliori, fare sistema, una capacità molto consona al nostro modo di operare, e quindi concentrare le energie su progetti prioritari e condivisi, anche da più

associazioni, per sfruttare al meglio le poche risorse disponibili e in sinergia con i diversi settori dell'attività regionale".

"Il vostro impegno - ha concluso - oggi più che mai è importantissimo per la crescita del sistema regionale dell'Emilia-Romagna".

"Usate la rete della Consulta": questo il messaggio lanciato oggi da Silvia Bartolini nella sua relazione di apertura. "Siamo una parte delle relazioni internazionali della Regione - ha detto - e mettiamo a disposizione la nostra rete di relazioni e contatti all'estero affinché sia usata nel modo più utile, in collaborazione con gli altri settori regionali. Tra i nostri presidenti e consultori ci sono, infatti, imprenditori, professionisti, presidenti di camere di commercio, direttori di giornali: tutte persone in grado di dare il proprio contributo che è - non dimentichiamolo - volontario e gratuito".

"La Consulta deve essere considerata come un'opportunità per la promozione all'estero dell'Emilia-Romagna", ha proseguito la presidente della Consulta, ricordando come il legame tra la Regione e le proprie comunità all'estero sia "saldo e inequivocabile, come dimostrato

ABOGADOS
 LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
 CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)
 ASesoramiento
 EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI
 FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
 0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
 Italian Interior Design
 Marzia Marzi
 President
 22 King Street Ste 7
 New York NY 10014
 p: 917-572-0896
 e: mm@mavaga.com
 www.mavaga.com

dall'immediata reazione dei correghionali nel mondo al terremoto: una risposta che ha stupito tutti" e che ha portato alla donazione di 125mila euro.

"La mostra sulle attività delle nostre associazioni nel mondo è un'altra prova di questo fortissimo legame – ha continuato Silvia Bartolini – che a molti non è noto: noi continueremo a moltiplicare lo sforzo di comunicare quello che facciamo in modo che sia chiaro il contributo che la Consulta dà alla promozione della Regione".

"Abbiamo nel mondo – ha concluso la presidente della Consulta – 111 associazioni, alcune grandi altre piccole ma quasi tutte in grado di autofinanziarsi e produrre attività di promozione dell'Emilia-Romagna in svariati campi, dal turismo all'Università, dalla gastronomia alla cultura, dall'insegnamento della lingua italiana all'internazionalizzazione dell'economia e alla valorizzazione dei giovani: in questi ultimi anni abbiamo mobilitato con i master universitari e il programma Boomerang molti più giovani di altri settori regionali, così come abbiamo promosso all'estero la nostra cucina e il turismo nella nostra regione in collaborazione con Apt".

In mattinata vi sono stati gli interventi dell'assessore alle relazioni internazionali del Comune di Bologna Matteo Lepore, del consigliere Mario Mazzotti, del Pro rettore dell'Università di Bologna Carla Salvaterra e di Giancarlo Cargioli, responsabile del Servizio Ricerca, Innovazione e Promozione del sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna.

Quanto alla mostra, infine, allestita nell'atrio della sala Polivalente dell'Assemblea legislativa, è stata inaugurata dalla presidente della Consulta Bartolini, accompagnata dalla vicepresidente Saliera, dall'assessore alle relazioni internazionali del comune di Bologna

PENSIONI IN PESOS/ GASPARRI E QUAGLIARIELLO (PDL): IL GOVERNO TUTELI GLI ITALIANI IN ARGENTINA

Roma - Il governo Monti deve tutelare i connazionali in Argentina, danneggiati dalla "pesificazione" delle pensioni. A ribadirlo oggi sono Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello, rispettivamente capogruppo e vice capogruppo del Pdl in Senato che, in una nota congiunta, hanno assicurato l'appoggio all'azione del senatore Caselli insieme a tutti i senatori del Pdl.

"Davanti a notizie di stampa che indicano la stretta sull'accesso alle monete straniere da parte dei residenti italiani nella Repubblica di Argentina che colpisce le pensioni estere, e quindi anche quelle erogate dall'Inps, - si legge nella nota congiunta - il senatore Esteban Juan Caselli, responsabile del settore Italiani nel mondo del Pdl, si è rivolto al presidente del consiglio, Mario Monti, esprimendo preoccupazione per questa grave



situazione e sollecitando il premier ad intervenire tempestivamente presso il governo di Buenos Aires".

"Condividiamo questa preoccupazione – aggiungono i due senatori – e chiediamo che vengano rispettati i diritti acquisiti dai cittadini italiani residenti all'estero". Quagliariello e Gasparri, infine, ringraziano Caselli "per la sua dedizione alla difesa degli interessi dei nostri connazionali residenti nel paese sudamericano".

Matteo Lepore e dai consiglieri regionali Mario Mazzotti, Gianguido Naldi e Roberta Mori. Erano inoltre presenti la prof.ssa Carla Salvaterra, pro Rettore dell'università di Bologna e Giancarlo Cargioli, responsabile del Servizio Ricerca, Innovazione e Promozione del sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna.

Si tratta di 18 pannelli che raccontano i progetti realizzati da una trentina di associazioni di emiliano-romagnoli all'estero e che costituiscono solo una parte dell'intera progettualità che verrà raccolta successivamente in un apposita pubblicazione. In merito alle iniziative si va da ricerche sull'emigrazione a corsi di lingua

italiana, da progetti di formazione a esposizioni e scambi di esperienze lavorative in vari settori.

Nel pomeriggio è in corso il dibattito e il ricordo di quattro figure importanti dell'emigrazione emiliano-romagnola scomparse quest'anno: Maria Teresa Alpi che ha creato e gestito per molti anni il Museo degli Orsanti a Compiano (Parma), il bolognese Andrea Amaro che è stato vicesegretario del Cgie (Consiglio generale degli italiani all'estero), Diego Golfieri, il giovane presidente della Proter di Mar del Plata (la rete dei professionisti e tecnici dell'Emilia-Romagna) e Maria Maestri, la decana degli emiliano-romagnoli della stessa Mar del Plata, in Argentina.

Alle 21.00, ai consultori sarà offerto dal Gruppo Ocarinistico Budriese il concerto che avrà luogo alle Torri dell'Acqua di Budrio (Bologna) alla presenza del sindaco Giulio Perini.

La Consulta riprenderà i lavori domani, 14 settembre, alle 10.00 con la tavola rotonda "Il ruolo delle Regioni per il potenziamento e la qualificazione della lingua italiana all'estero", con la partecipazione dei rappresentanti dell'emigrazione delle varie Regioni e di esponenti del Cgie. Nel pomeriggio alle 14.30 Silvia Bartolini presenterà la bozza del Piano triennale 2013-2015 delle attività a favore dei correghionali all'estero e un'ipotesi di programma per le attività della Consulta nel 2013.



GRUPPO IMAGO
PRESIDENTE ON. FRANCESCO ARACRI
VICE PRESIDENTE: UMBERTO CRIVELLONE
SOCI FONDATORI: FRANCESCO ARACRI, DOMENICO KAPPLER,
ADRIANO PALOZZI, UMBERTO CRIVELLONE.
www.gruppoimago.it
LITORALE NORD - SANTA MARINELLA

"L'ALTRO IERI, LA DITTATURA: PER NON DIMENTICARE": TERZI CHIUDE ALLA FARNESINA LA RIFLESSIONE SUL DECENNIO BUIO ARGENTINO

Roma - "L'altro ieri, la dittatura: per non dimenticare. Colloquio sulla storia argentina negli anni dal 1974 al 1983" è il titolo dell'incontro che avrà luogo domani mattina, giovedì 13 settembre, alla Farnesina.

I lavori, che si svolgeranno dalle ore 9.00 alle ore 12.00 nella Sala Aldo Moro del Ministero degli Esteri, saranno moderati da Roberto Da Rin della redazione esteri de Il Sole 24 Ore. Interverranno: Carlos Cherniak, rappresentante per i diritti umani dell'Ambasciata d'Argentina in Italia; Taty Almeida, componente delle Madres de Plaza De Mayo – Linea Fundadora e cittadina onoraria della Città di Torino dal 2007; Norma Berti, ex detenuta nelle carceri clandestine in Argentina; Sonia Belforte, testimone dell'atteggiamento consenziente alla dittatura della maggioranza silenziosa argentina; Sergio Dal Farra, rifugiato nell'Ambasciata italiana di Buenos Aires per sfuggire all'arresto, dove visse due mesi; Giancarlo Ceraudo, fotoreporter freelance, che con le sue foto ha raccontato le vicende politiche in Cile, Uruguay, Paraguay, Brasile e Bolivia e, con un'accurata ricerca, ha tracciato le rotte dei "voli della morte" della dittatura argentina; Renzo Sicco, direttore artistico di Assemblea Teatro; ed Anna Paola Bardeloni, attrice della stessa compagnia e protagonista dell'attività teatrale in Sud America.

Le conclusioni dell'evento, patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri, saranno affidate al ministro Giulio Terzi di Sant'Agata.

Ed è proprio Terzi a riflettere, nella sua introduzione all'incontro, che "dal punto di vista storico è passato in realtà solo un attimo, da quei tragici eventi in Argentina. Mentre molti in tutto il mondo tacevano, minimizzavano e, increduli, non intervenivano, 30.000 civili - e tra loro almeno 1.600 cittadini italiani - venivano torturati, trucidati, a volte gettati in mare vivi dagli aerei della morte. Ciò che non vogliamo cancellare oggi è il ricordo di quei fatti, la memoria, che è custode di tutte le cose e che deve essere di monito specie alle nuove generazioni: affinché tragedie del genere non accadano mai più, perché - come ha detto lo scrittore ebreo e Premio Nobel per la Pace Eli Wiesel - "La neutralità favorisce sempre l'oppressore, non la vittima, e il silenzio incoraggia sempre il torturatore, non il torturato".

Il lavoro di Assemblea Teatro in America Latina e soprattutto il sostegno offerto alle Associazioni per i Diritti Umani d'Argentina oggi diventano occasione per il colloquio che si svolgerà a Roma, nella sede del Ministero degli Affari Esteri. Si parlerà di Argentina, di storia recente e di diritti umani, a pochi giorni dalla nuova tournée che per un intero mese vedrà una compagnia teatrale italiana protagonista in cinque diversi Paesi del Sud America. Il tour di Assemblea Teatro, dopo aver toccato Ecuador, Colombia, Paraguay e Uruguay, si chiuderà in Argentina in un luogo-simbolo, l'ESMA - Escuela Superior de Mecánica de la Armada, oggi Museo della Memoria a Buenos Aires.



"Una condanna a 50 anni a un ex dittatore fa tremare le vene a tutti i despoti del mondo", sono le parole del direttore artistico Sicco. "Puoi avere il dominio di tutti i meccanismi del potere, ma anche quello ha un tempo limite, e al termine se qualcuno chiede giustizia, la giustizia anche dopo trent'anni può arrivare".

Assemblea Teatro, da oltre quindici anni, cammina a fianco delle madres, delle abuelas e degli hijos, che per oltre trentacinque anni non hanno mai ceduto al desiderio di ottenere giustizia per i propri cari e per tutti i desaparecidos. Taty, Estela, Hebe, Lita sono soltanto alcune delle donne dai fazzoletti bianchi che la compagnia ha incontrato e sostenuto nel tempo. L'incontro del 13 settembre giunge anche quale riconoscimento a questo percorso che, con tenacia e costanza, ha fatto sì che un pezzo di storia drammatica non venisse insabbiata nell'oblio.

Un colloquio aperto ai giornalisti italiani che hanno seguito nel corso degli ultimi quindici anni le vicende argentine e di tutto il Sud America, un'occasione unica per operatori culturali e studenti che potranno approfondire la propria conoscenza confrontandosi direttamente con alcuni dei protagonisti di queste vicende.

Il passato recente dell'Argentina, la tragedia dei desaparecidos, la lotta delle madri per la verità, che proprio negli ultimi mesi ha trovato una definitiva vittoria con i processi che hanno dichiarato colpevole il Generale Videla e i componenti della Giunta Militare che nel 1976 attuarono il golpe, sono gli argomenti dell'incontro.

Parallelamente al lavoro delle Madres continua poi la ricerca delle Abuelas che hanno ritrovato 106 nipoti nati nei campi di prigionia clandestini. Una ricerca che oggi la Repubblica d'Argentina ha deciso di promuovere anche in Italia. Sarà proprio Carlos Cherniak, rappresentante dell'Ambasciata Argentina in Italia per i Diritti Umani, a illustrare brevemente questa nuova iniziativa.

Attorno alle ore 11.50, sarà lo stesso ministro Terzi a intervenire chiudendo i lavori.

COME AFFRONTARE E SUPERARE LA CRISI MEDIANTE LA RISORSA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Buenos Aires - Ripeto da molto tempo che noi, italiani all'estero, siamo una grande risorsa, ma non si fa nulla per approfittare di questa presenza all'estero; il discorso fatto dal ministro Terzi in occasione dell'anniversario della tragedia di Marcinelle, ne è una conferma.

Ma allora, cosa significa "risorsa"? Gli imprenditori italiani che vivono all'estero e conoscono bene la situazione economico-produttiva del loro paese, sanno bene quanto sia necessaria l'internazionalizzazione delle PMI italiane.

Fino a quando i politici italiani, incancreniti in un sistema finanziario non produttivo, continueranno con l'attuale sistema di inasprimento tributario, non si otterranno benefici reali e tantomeno uno sviluppo innovativo dell'Italia nel suo insieme.

Da tempo io cerco di convincere gli attuali politici a non commettere la stupidaggine di non investire in America Latina ed in particolare Argentina: non conoscono la realtà di questo Paese che ha tutte le risorse intatte, e stanno perdendo



preziose opportunità di cui altre nazioni stanno già approfittando.

Il caso di illuminati imprenditori come Benetton e Luxottica dovrebbero far riflettere: i fattori cambio monetario e mano d'opera, come pure quello della produzione agro-industriale, dovrebbero essere di per sé soli a suggerire una tale strategia. Se poi si considerano anche i fattori dell'estensione del territorio, della produttività del terreno, delle condizioni logistiche e delle opportunità di mercato, la scelta di investire in Argentina dovrebbe essere effettuata senza ulteriori dubbi.

Probabilmente, motivi determinanti per un mancato investimento derivano dal fatto della poca conoscenza del "sistema Argentina" e della poca fiducia verso questo paese per non aver onorato il pagamento dei "bonos", ma che sicuramente lo saranno in un certo lasso di tempo; elementi in realtà indiscutibili, ma il sistema produzione va ben al di là delle immediate e semplici considerazioni indicate.

La poca fiducia nell'Argentina è dovuta solo ad un fattore circostanziale, finanziario ma non economico, che il paese ha risolto in pochi anni e senza l'aiuto di banche (al contrario) né di aiuti esterni: sono stati gli stessi imprenditori, in ogni settore, che hanno sfidato il mondo intero e che oggi godono di enormi benefici. Il mondo avanza e la condizione futura è quella delle risorse che ha l'Argentina: agricoltura in generale, petrolio, litio, e acqua, sole, vento: ossia energie rinnovabili.

Come si può migliorare l'economia ita-

liana, dunque?

In Argentina lavorano e producono oltre 2 milioni di italiani attivi, su circa 20 milioni di residenti compresi i loro discendenti, su un territorio che è grande oltre 9 volte l'Italia e che ha una popolazione di 41 milioni di abitanti: un territorio vastissimo per pochi abitanti e con zone di terra vergine ancora da utilizzare. Per questo motivo, invece di destinare soldi alla speculazione occorre destinarli alla produzione, creando un polo di sviluppo produttivo con tecnologie italiane per utilizzare i prodotti argentini.

In Argentina mancano 150 ingegneri ogni anno per sviluppare attività di smaltimento di rifiuti, di produzione di energia alternativa, di produzione agricola per il commercio con l'estero. Occorre seguire l'insegnamento nelle scuole per indirizzarle verso un'attività futura in aziende di ogni settore e che gli alunni imparino la lingua italiana per mantenere un contatto diretto tra i due paesi.

L'Argentina, porta per il Mercosur, e l'Italia, porta per la Comunità Europea, hanno tutte le possibilità per uno sviluppo concreto e remunerativo, non solo rivolto al breve periodo ma e soprattutto per i secoli a venire; e su questo dovrebbero intervenire i politici.

Il tempo ha un valore e la perdita di tempo causa un danno; chi pagherà il danno causato all'Italia: gli attuali politici imprevidenti e ignavi? E come pagheranno per la loro irresponsabilità?

ONORIFICENZA DALLA MONGOLIA A FABIO ZIBERNA (GIULIANI NEL MONDO)

Trieste - Fabio Ziberna, direttore dell'associazione "Giuliani nel mondo", già funzionario della Camera di Commercio di Trieste per oltre 45 anni, è stato insignito dell'Ordine filosofico, dinastico dei Cavalieri di Gengis Khaan, un'onorificenza accademica che si aggiunge a quelle austriache, greche, guatemalteche e nordcoreane.

La motivazione ricorda l'impegno personale di Fabio Ziberna "per oltre due decenni promotore nel campo culturale, sociale ed economico tra le genti mongole e Trieste".

La "Giuliani nel mondo" conta attualmente circa settanta fra enti, associazioni, circoli, club e sodalizi giuliani operanti nei Paesi dei cinque continenti, quali ad esempio Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Germania, Sud Africa, Stati Uniti ed altri ancora.

ATTACCO BENGASI/ TERZI: OBBLIGATORIO CONTINUARE A SOSTENERE LE DEMOCRAZIE MODERATE

Roma - È un "percorso obbligato continuare a sostenere il consolidamento delle democrazie in quei paesi come Libia, Tunisia ed Egitto che hanno espresso leadership moderate". Lo ha sottolineato il Ministro degli esteri, Giulio Terzi, all'indomani dell'uccisione a Bengasi dell'ambasciatore americano in Libia Chris Stevens.

"Gli estremisti sono nell'angolo e devono rimanerci e devono perdere quei pochi consensi che hanno, soprattutto le formazioni marcatamente jihadiste", ha aggiunto Terzi, a margine di un convegno alla Farnesina sulla dittatura argentina.

Il Ministro ha specificato che il "consolidamento delle democrazie uscite dalla primavera araba è una priorità fondamentale e deve superare le difficoltà che sapevamo ci sarebbero state e che sono emerse in modo così drammatico ieri". In ogni caso, si tratta di "difficoltà superabili con coraggio e con la volontà dei nostri paesi di aiutare questi amici".

Terzi ha riferito di aver parlato al telefono con il neo premier libico Mustafa Abu Saghur, una "persona molto stimata" che ha avuto un "forte sostegno politico di molte formazioni". Con Saghur il Ministro ha convenuto che "l'attentato all'ambasciatore Stevens è un segno che questo lavoro sulla sicurezza è prioritario".

L'impegno dell'Italia, ha assicurato, è di "proseguire su questa linea d'azione". E in questo ambito "la collaborazione di intelligence e a livello politico tra i principali paesi che hanno importanti rapporti con la Libia è determinante e darà i suoi frutti". Per quanto riguarda la collaborazione tra Italia e Usa "è esistita da sempre, dal mo-



mento della caduta di Gheddafi", ha aggiunto Terzi.

Abu Shagur, nominato ieri dal Congresso Nazionale Esecutivo (massima autorità libica all'indomani delle elezioni del 7 luglio scorso), succede al capo del governo di transizione, al-Kib Abdelrahim, con il compito di guidare la Libia verso la stabilizzazione. Entrato nel governo libico come vice premier a novembre 2011, il neo primo ministro libico, che ha studiato negli Usa dove ha conseguito un dottorato in ingegneria elettronica, fu esiliato nel 1980 dopo essersi opposto al regime di Gheddafi. Entrato poi nel Fronte nazionale dell'opposizione libica all'estero, in America ha insegnato presso l'Università di Rochester di New York e alla University of Alabama, partecipando anche al programma spaziale della NASA e lavorando con il Pentagono.

"MIGRAZIONI E DIRITTI POLITICI": I CASI DI ITALIA E SPAGNA A CONFRONTO IN ARGENTINA

Buenos Aires - "Migración y derechos políticos. Los casos de Italia y España" è stato il tema del dibattito pubblico nella capitale argentina, durante il quale il Partito Democratico di Buenos Aires e il Partito Socialista Obrero Español (PSOE) argentino hanno affrontato il percorso di ambo i partiti all'estero e la propria storia di costruzione della partecipazione.

Per il Circolo del PD di Buenos Aires, Maria Rosa Arona, che è anche consigliere del Cgie, ha illustrato la "lunga marcia" di lotte degli italiani in Argentina, dalle forme primarie di organizzazione, come le associazioni, passando per le lotte sindacali e politiche, alla costruzione di forme di rappresentanza politica come i Comites e il Cgie, fino ad arrivare ad ottenere i propri rappresentanti al Parlamento.

Si sono messe in luce le tensioni e contraddizioni di un processo storico che

bisogna tutelare e approfondire nella consapevolezza, è stato detto, che siamo di fronte ad una realtà che cambia e che subisce processi così lesivi come quello di questi ultimi anni di governo di centrodestra in Italia, la cui tendenza è necessario invertire, nella ricerca di un approfondimento delle conquiste politiche degli italiani all'estero.

Il segretario generale del PSOE Argentina, Gustavo Acosta, ha analizzato e dibattuto intorno al percorso storico del partito, caratterizzato da una presenza organizzata all'estero degli spagnoli. Nell'era franchista, infatti, il PSOE funzionava in Argentina, mentre era fuori legge in Spagna. Il sistema di voto argentino prevede l'elezione all'estero ma dei soli candidati espressi nella madre patria e, per questo motivo oltreoceano hanno detto di apprezzare l'esperienza italiana, di rappresentanza politica che, partendo dal



territorio con i Comites, trova la sua sintesi attraverso il Cgie, fino ad arrivare al Parlamento.

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucanianelcuore@gmail.com



Braia: attenuare lo scontro ed esaltare il confronto

Il consigliere regionale del Pd, in un intervento inviato agli organi di stampa, sottolinea come la società lucana attende dalla politica la soluzione ai tanti problemi e non l'esasperazione del dibattito

“Gli annunci, le dichiarazioni e gli avvertimenti che stanno caratterizzando la ripresa dei lavori in Consiglio regionale – afferma Braia - sono il peggior viatico per una fase politica che si annuncia estremamente delicata per la portata e la delicatezza degli argomenti che invece siamo chiamati ad affrontare e rispetto ai quali vanno prese decisioni che segneranno, in poche settimane, il destino della nostra Basilicata. Dopo una estate passata a teorizzare scenari politici futuri basati su precari equilibri possibili, nel mentre la crisi economica continua a mordere una società italiana fiaccata da anni di recessione senza precedenti ed in balia di una disoccupazione galoppante e di una politica di rigore che il governo Monti non accenna ad allentare, abbiamo iniziato un Settembre con la febbre altissima che rischia di farci perdere quella lucidità e serenità che tanto servono ad affrontare le numerose emergenze nel frattempo divenute oramai inderogabili. E pensare – aggiunge Braia - che l’approvazione del Piano sanitario regionale, di importanti provvedimenti come i contratti di sviluppo e di rete, del documento sui principi del nuovo Statuto regionale insieme all’assestamento di bilancio nel quale abbiamo inserito la norma che blocca ogni concessione oltre i 2100 Km² dell’area oggi interessata dalle estrazioni, avvenute negli ultimi giorni prima della pausa estiva, hanno confermato l’esistenza di una maggioranza che ha tra l’altro incrociato il consenso anche di altre forze politiche in Consiglio, in grado di poter portare in approvazione provvedimenti importanti in tempi celeri e di portata storica”.

“E’ bastata, invece, una utile conferenza stampa di chiarimento del presidente De Filippo sulla questione petrolio – prosegue Braia - condita da qualche affermazione forse un pò troppo colorita tanto da farla apparire a tratti equivoca, una battuta forse troppo audace del presidente Folino in quel di Laurenzana e la nomina del Direttore sanitario del San Carlo, per innescare un intollerabile scontro che si sta propagando a catena e che sta coinvolgendo tutte le forze politiche presenti in Consiglio, di cui francamente la comunità lucana non ne avverte assolutamente il bisogno e che non è più disposta a tollerare, interessata com’è a verificare e giudicare i risultati ottenuti. Troppo importanti sono i temi su cui si dovrà celermente ed obbligatoriamente arrivare a comune e condivisa decisione, partendo dalle riforme nel settore agricolo,



alla definizione di un nuovo e più equilibrato modello di governance istituzionale imposta dalla legge sulla spending review che ha di fatto abrogato, per ora, la provincia di Matera, per continuare ad alimentare il pericoloso fuoco di uno scontro del quale si fa fatica a prevedere semplici soluzioni e ritrovare definiti confini. Il rispetto fondamentale tra le persone, quello che va riconosciuto ai ruoli ed alle funzioni che ogni rappresentante politico svolge, impone di agire sì liberamente, ma nel recinto della sana dialettica politica, senza mai oltrepassare il confine della lecita contrapposizione”.

“A rischio – a giudizio di Braia - non sono soltanto l’immagine o la carriera di questo o quel rappresentante politico dovunque sia collocato, il cui destino è sempre più nelle mani dei cittadini che in maniera sempre più autonoma vedono e giudicano, a rischio è, invece, il governo della Basilicata, il processo di riforma fondamentale per riorganizzare la nostra lenta e farragginosa macchina amministrativa, il riordino della governance istituzionale lucana che dovremmo discutere, condividere e proporre al Governo nazionale in tempi brevissimi, se non vogliamo abdicare al nostro ruolo, assegnatoci democraticamente, di rappresentanti politici di questa regione. Non penso debbano esistere da parte di nessuno né lezioni da impartire, né giudizi o sentenze da emettere, ma solamente soluzioni razionali ed innovative da ricercare, in un confronto che spero si alimenti, senza prevaricazioni, di indicazioni da parte anche di chi ha fatto sino ad oggi la storia della Basilicata. Auspico, infine, che il confronto con il centro destra sia sempre più forte sul terreno della proposta politica e sempre più attenuato su quello dell’avversione personale e della inutile e bieca strumentalizzazione ad ogni costo, dal quale nessuno può sentirsi totalmente immune o definitivamente a riparo”.



Biologico, Mastrosimone su partecipazione al Sana di Bologna

Il nostro intento è di ampliare la platea di imprenditori specializzati che si dedicano al settore per rispondere alle richieste dei mercati italiani e stranieri

“Le produzioni biologiche lucane confermano il proprio valore strategico sui mercati. Si tratta di prodotti rivolti a un mercato specifico in crescita e che contribuiscono alla tutela dell'ambiente, al benessere degli animali e allo sviluppo rurale”. E' quanto dichiara l'assessore all'Agricoltura Rosa Mastrosimone al termine del Salone internazionale del biologico e del naturale di Bologna nel corso del quale il Dipartimento Agricoltura della Regione ha organizzato una esposizione collettiva raggruppando undici produttori lucani. “Il nostro intento come Regione – spiega Mastrosimone – è di ampliare la platea di imprenditori specializzati che si dedicano al settore sia per rispondere alle richieste dei mercati italiani e stranieri, sia per

potenziare le mense scolastiche che fanno uso di produzioni locali biologiche certificate. Ciò anche per alimentare i nostri ragazzi con prodotti sani e genuini, sviluppando al contempo il comparto primario. Nel corso del Sana – aggiunge Mastrosimone – gli espositori lucani hanno registrato buoni contatti con i buyer ed hanno apprezzato l'organizzazione della Regione Basilicata. Gli stessi hanno chiesto di ripetere l'esperienza per il prossimo anno in virtù sia della crescita del mercato del bio, sia per la presenza in fiera di buyer provenienti da Paesi in crescita come Cina, Russia, India, Brasile, Ucraina e Paesi Baltici. Numerosi e positivi sono stati – dichiara ancora l'assessore all'Agricoltura – anche i contatti con Paesi come la

Germania e gli Stati Uniti dove l'alimentazione biologica è diffusa, e con realtà italiane, tra cui i Gruppi di acquisto solidale, che stanno diventando sempre più una realtà nel settore del biologico. I produttori hanno infine chiesto di poter partecipare ad altre fiere di settore sia in Italia (Biolife di Bolzano) sia all'estero (Biofach di Norimberga). Sempre sul biologico – annuncia infine Mastrosimone – sarà organizzata a breve, nel centro storico di Matera, in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura la giornata del biologico, nell'ambito della manifestazione nazionale ‘Le Piazze del bio’ e dedicata all'alimentazione biologica come stile di vita”.fio

Catacombe Venosa, Mollica: assurdo negarne la fruizione

Il presidente del gruppo consiliare Mpa sottolinea che “da troppo tempo le catacombe ebraiche di Venosa sono inibite ai visitatori”

“La notevole valenza storico- archeologica delle catacombe è acclarata, ormai, da tutti, soprattutto per l'essere un'attestazione funeraria ebraica, raro esempio di integrazione tra cultura latina, ebraica e cristiana, che la rende unica nel suo genere in tutta l'Italia Meridionale”. E' quanto dichiarato dal consigliere regionale Mpa, Francesco Mollica.

“Fa bene ricordare - continua Mollica - come, scoperte nel 1853 sulla collina della Maddalena, le catacombe rappresentano una chiara testimonianza, attraverso le epigrafi che sono state rinvenute nel sito, della presenza a Venosa, tra il IV e il IX secolo d.c., di una consistente comunità ebraica, secondo alcuni, più potente di quella presente a Roma. Dunque, una preziosa miniera di storia antica che cozza con la visione attuale del sito, in totale stato di abbandono e, con la volontà dei venosini di far conoscere a tutti il fascino che sprigiona, in grado di regalare sensazioni ed emozioni tipiche di uno spazio sacro, sopravvissuto per secoli attraverso la storia. E la Regione e il Ministero per i Beni e le attività culturali sono sempre stati consapevoli di questo fascino attrattivo, tanto da inserirlo nell'accordo di programma sottoscritto, stanziando 12 Mld del vecchio conio, al fine di consentire a questo patrimonio storico e culturale di attrarre flussi turistici qualitativamente e

quantitativamente appropriati, con la sua valorizzazione, procurando ricadute importanti sul sistema economico regionale”.

“Dall'inaugurazione del 21 Ottobre 2007 – chiede Mollica - dopo lunghi lavori di recupero statico e funzionale, ad oggi, cosa è accaduto? E' veramente un problema statico di fragilità del terreno, soggetto a crolli, o l'interesse verso il sito è miseramente scemato, tanto da inibirlo ai tanti visitatori delusi che sostano impotenti davanti ai cancelli chiusi? E allora, fa bene la comunità di Venosa a far sentire la propria voce, a pretendere chiarimenti ed azioni immediate per sbloccare la situazione, anche perché ritengo che sia giusto – dice il consigliere - consentire, possibilmente, ‘in questa vita’, ai tanti turisti che risentono del richiamo del famoso ‘pathos’, di esaudire il loro desiderio.

“Per questo motivo – conclude Mollica - la raccolta firme promossa dalle Associazioni di Venosa, per l'immediata apertura delle catacombe ebraiche, è stata da me condivisa appieno, dando il completo sostegno, anche con il supporto di azioni ispettive per sollevare la questione in Consiglio regionale al fine di rimuovere gli ostacoli che ne impediscono la riapertura”.

Green economy, interviene l'assessore Mazzocco

“Puntare sullo sviluppo sostenibile significa creare le condizioni di contesto, di dialogo e di costruzione condivisa”

“Esiste un modo diverso di fare economia nel rispetto delle persone e dell'ambiente. Una green economy aperta, trasversale a tanti settori, che produce a basse emissioni di CO2, fatta di coesione sociale e di identità territoriale, di alleanza tra soggetti privati e istituzioni, di imprese innovative e di relazioni culturali e di ricerca, che vuole costruire una nuova dimensio-

ne di diritti e di welfare, di benessere e di qualità della vita, radicata nei territori ma capace anche di stare nel mondo globalizzato. Questa è la sfida che parte da Maratea”. E' quanto ha dichiarato l'assessore all'Ambiente della Regione Basilicata, Vilma Mazzocco, intervenendo a Maratea a un convegno internazionale sulla Green Economy. “La Green Economy – ha aggiunto

Mazzocco - potrebbe davvero invertire la tendenza e costituire lo sguardo lungo oltre la crisi, creando occupazione. Serve però – ha detto infine l'assessore- maggiore consapevolezza e capacità di individuare un percorso di cambiamento. Puntare sullo sviluppo sostenibile significa creare le condizioni di contesto, di dialogo e di costruzione condivisa”. nic